

Posta e risposta di Francesco Merlo

Meloni, il catalogo dei ricattatori
I dialetti storpiati nel cinepanettone



Lettere
Via Cristoforo Colombo 90
00147



E-mail
Per scrivere a Francesco Merlo francescomerlo@repubblica.it

Caro Merlo, non c'è un solo giornalista, e neppure Elly Schlein, che abbia detto chiaramente che Meloni inventa i ricatti.

Miriam Piacentini — Pesaro

Il vittimismo aggressivo si alimenta di complotti, minacce, persecuzioni. Dunque Giorgia Meloni è stanca di essere adulata, vezzeggiata, esaltata, protetta. Sogna di essere ricattata da Soros e Macron, da Hollywood e dalla Walt Disney, dalle università di Harvard e Yale, da Standard and Poor's, da Lilli Gruber e Un Giorno da pecora, da Paola Egonu e Soumahoro, da Piero Pelù, Elodie e Zerocalcare: i poteri forti.

Caro Merlo, in "Vacanze di Natale" del 1983 c'è Moira, detta la "mandrilla di Porto Recanati", figura provinciale che quasi sempre nel cinema italiano di serie B viene dalle Marche. Solo che il suo accento nel film non è per nulla portorecanatese, più prossimo all'anconetano che al maceratese, e insomma sarebbe stato più corretto se Moira fosse stata chiamata la mandrilla di Porto Potenza Picena o di Porto Civitanova Marche.

Mirco Cingolani — Recanati (Macerata)

Archiviata e citata come una terzina dantesca, non si sa perché dovrebbe far ridere la frase "e se te chiedo un mijone te sembro esosa?" che "la mandrilla di Porto Recanati" pronuncia in un dialetto marchigiano, ovviamente approssimativo. Non capisco perché lei da quarant'anni se ne meraviglia. Da Visconti a Dario Fo, da Pasolini a Gadda esistono un cinema e una letteratura che rispettano i dialetti, ma l'enormità del brutto cinema italiano li maltratta, li snatura, li confonde, li inventa. Pensi all'insopportabile strascicato siciliano "minchia, aahh" del poliziotto e dall'arrapato. E così via con il simil-ciociaro dello sciocco, il napoletano del truffatore, il milanese dell'imprenditore senza

scrupoli, il sardo del testone, sino appunto alla prostituta bolognese o marchigiana. E tutto questo viene spacciato per realismo.

Caro Merlo, Enrico Vanzina, con una garbata lettera a Dagospia, dice che la sua provocazione - "penso che il cinepanettone sia per il cinema quel che il generale Vannacci è per la letteratura" - è esagerata e la invita a parlare altrettanto male della politica, "anche di quella che le sta a cuore", come se non lo facesse già. E la iscrive nella sinistra tra Cortina e Capalbio. Lei ci va?

Giorgia Monterosso — Napoli

Come no, vivo in un castello sulla collina di Portofino. Enrico Vanzina è simpatico ma sul suo cinepanettone c'è un'Italia, che mi sta scrivendo e che lo giudica peggiore di tutto il male che ne penso io. Non pretendo che Vanzina mi legga, ma non ho mai avuto appartenenza e, imitando Brancati e Sciascia, "la notte dormo con un occhio solo, come il custode della casa già visitata dai ladri" anche se nella mia non sono mai entrati. E qui preferiamo l'abusivismo dei poveri all'evasione dei ricchi, e dunque la Valle dei templi a Cortina, che nella realtà è persino più volgare di quel film: Cortina è un cinepanettone andato a male. Infine, in Toscana è meglio Castagneto Carducci di Capalbio, dove sono stato solo due volte, per lavoro. Castagneto, Sassetta, Monteverdi non saranno mai pesanti e pensose come Capalbio che resterà per sempre la spiaggia dell'antipatia italiana. Tranne quando arriva Vanzina e la tira su.

Caro Merlo, in periodo di balle spaziali darei l'Oscar a Patuanelli: «È Conte il premier che ha fatto crescere il Paese».

Bernardo Coccoli — Roma

Quasi quasi, il Conte quasi ci convince.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invece Concita

Un omicidio che ha cambiato il destino di molti di noi



Gli occhiali ci servono

di Concita De Gregorio

È appena trascorso il quarantesimo anniversario dell'omicidio di Pippo Fava, giornalista a Catania. Non ho potuto esserci come avrei moltissimo voluto per ragioni, come si dice nelle giustificazioni a scuola, che non sono dipese dalla mia volontà: a volte certe formule consumate hanno un significato letterale. Quarant'anni sono tanti e sono importanti: noi, la generazione dei figli, avevamo vent'anni allora e abbiamo adesso l'età che aveva lui quando gli hanno sparato. Cosa nostra - la mafia gli ha sparato: per il lavoro che faceva. Per la sua libertà, indecente. Puoi anche essere un ragazzo, sentirti ragazzo, a sessant'anni: Pippo Fava lo era. Molti di noi hanno scelto questo mestiere - o sono rimasti dov'erano, non sono andati via dalle redazioni locali dove scrivevano gratis o per tre soldi anziché cercare "un posto di lavoro serio" - per via di quegli spari, quel corpo a terra. Aveva una faccia da guascone, un coraggio da leone, non incoscienza ma coraggio, quello che nasce dalla consapevolezza del pericolo. Ha scritto pezzi leggendari, li sappiamo a memoria, ha messo su una redazione di ragazzini, i carusi, ha fatto teatro, era lui stesso uno spettacolo. Ho riletto il discorso che fece suo figlio Claudio ai funerali, lo ha pubblicato Appeso Rivista, con le foto strabilianti di Tano D'Amico. Un discorso mirabile per sobrietà, Claudio aveva 23 anni ai funerali di Stato. Ricordo il giorno, molti anni fa, in cui mi mostrò la custodia con gli occhiali di suo padre: li teneva sempre vicino a sé. Con gli occhiali, del resto, si vede. Ho letto le parole che ha scritto il 5 gennaio, giorno dell'anniversario, per Oggi: ha detto che il tempo non lava via niente, tutto è sempre ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scrivete a concita@repubblica.it

E-mail
Per scrivere alla redazione rubrica.lettere@repubblica.it

La trottola di latta della Befana

Renato Pierri

Quando ero piccolo io, Babbo Natale non esisteva, perlomeno a Carrara dove vivevo. C'era la Befana. Pensava lei a portare i doni la notte dell'Epifania. Ma c'era la guerra ed eravamo in tanti fratelli. E così i doni erano poveri e scarsi. La gioia, però, era grandissima. Non si riusciva a dormire quella sera, poi il sonno vinceva e la mamma entrava in azione. Niente calza, era un pacchetto. Una manciata di caramelle, un biscotto, un cioccolatino e i soliti giocattoli: una pistola di latta col rotolino di carta picchiettata di gocce di polvere da sparo, una trombetta, una trottola di latta colorata, una macchinina con la carica a molla. Poi si tornava a scuola e si restava male apprendendo che a qualche compagno la Befana aveva portato la bicicletta, i pattini, il trenino. Una Befana ingiusta, com'è ingiusto oggi Babbo Natale che non porta a tutti i bambini i giocattoli che sognano, e a tanti non porta niente.

Se il test cambia a spese degli studenti

Monica Marino

Vorrei esprimere il mio sdegno per la situazione del concorso di medicina. Ragazzi che stanno studiando notte e giorno in virtù di un concorso che sarebbe dovuto essere a febbraio, secondo modalità già definite, vedono tutto stravolto. Ragazzi che l'anno scorso erano in IV liceo e hanno sacrificato la loro vita, le loro vacanze per prepararsi a un concorso dove si è detto che concorrevano con la loro migliore prestazione (due prove nel IV anno e due nel V anno di liceo) sono allo sbando. Quindi si sottolinea che molti studenti hanno già effettuato due prove. Come si può cambiare ora tutto? Assurdo! Tutta questa disorganizzazione va contro i ragazzi motivati, volenterosi e desiderosi di intraprendere questa strada. Se il concorso va modificato, va fatto in tempo, non all'ultimo minuto e a spese degli studenti. Chi si occupa dei test non ha idea della fatica e dei sacrifici dei giovani aspiranti medici.

Il sale del confronto

Pietro Chiaro Rovereto

Una delusione. Una conferenza stampa di tre ore che diventa un comizio della premier, alla quale vengono poste domande che sembrano concordate, anche per l'immediatezza con la quale fornisce cifre e dati. Domande poco ficcanti e talvolta scontate. Nessuna domanda su come si intende in concreto affrontare, con urgenza, l'aumento della povertà che affligge il Paese, sulla sanità pubblica, sulla scuola, sulle querele che Meloni mantiene nei confronti di chi la critica, sulla prospettiva di una confederazione europea con una propria autonoma difesa. La formula della sola domanda, senza possibilità di replica, non permette il contraddittorio che resta il sale del confronto. Sarebbe meglio ridurre le domande e concedere la facoltà di replica. Altrimenti la premier si giostra tra "capriole e bugie", come avvenuto, ed evidenziato su questo giornale, disinformando, l'ascoltatore.

Pietre Calza

di Paolo Berizzi

Nella calza della Befana, tra dolciumi e caramelle, gli stemmi della Decima Mas, divisione fascista tra le più crudeli in stragi e rappresaglie. Dove? A un'iniziativa organizzata dal Comune e dedicata ai bambini. Succede a Capistrello, 4.700 abitanti in provincia dell'Aquila, amministrazione Fratelli d'Italia. La spiacevole sorpresa è stata denunciata da Alessandro Lusi, segretario locale del Pd. «Una vicenda incresciosa e ingiustificabile. Non è tollerabile in nessun luogo d'Italia che si regalino ai bambini stemmi delle truppe di occupazione nazifasciste. È un oltraggio ulteriore che lo si faccia a Capistrello, medaglia d'oro al valore civile per la Resistenza». pietre@repubblica.it

la Repubblica

FONDATORE EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE DIRETTORE RESPONSABILE Maurizio Molinari

VICE DIRETTORI: Francesco Bei, Carlo Bonini, Emanuele Farneti (ad personam), Walter Galbiati, Angelo Rinaldi (Art Director), Conchita Sannino

CAPOREDATTORI CENTRALE: Giancarlo Mola (responsabile), Andrea Iannuzzi (vicario), Alessio Balbi, Enrico Del Mercato, Roberta Gianni, Gianluca Moresco, Laura Pertici, Alessio Sgherza

GEDI News Network S.p.A. Via Lugano, 15 10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE: Maurizio Scanavino

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi

CONSIGLIERI: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587 P.IVA 01578251009 N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

PRESIDENTE: John Elkann AMMINISTRATORE DELEGATO: Maurizio Scanavino DIRETTORE EDITORIALE: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679) sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15, 10126 Torino; privacy@gedinetwork.it

registrazione tribunale di Roma n. 16064 del 13-10-1975



PEFC 18-32-111

Certificato ADS n. 9169 dell'8-3-2023



La tiratura de "la Repubblica" di sabato 6 gennaio 2024 è stata di 113.853 copie Codice ISSN online 2499-0817

Redazione Centrale 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90 - Tel. 06/49821

- Redazione Milano 20125 - Via Ferrante Aporti, 8 - Tel. 02/480981
Redazione Torino 10126 - Via Lugano, 15 - Tel. 011/5169611
Redazione Bologna 40122 - Viale Silvani, 2 - Tel. 051/6580111
Redazione Firenze 50121 - Via Alfonso Lamarmora, 45 - Tel. 055/506871
Redazione Napoli 80121 - Via dei Mille, 16 - Tel. 081/498111
Redazione Genova 16121 - Piazza Piccapietra 21 - Tel. 010/57421
Redazione Palermo 90139 - Via Principe Di Belmonte, 103/C - Tel. 091/7434911
Redazione Bari 70122 - Corso Vittorio Emanuele II, 52 - Tel. 080/5279111.

• Pubblicità: A. Manzoni & C. Via F. Aporti 8 - Milano Tel. 02/574941

• Stampa - Tipografia Principale • Roma Litosud - Via Carlo Pentiti 130, 00156, Roma • Litosud S.r.l. - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (MI) • Catania S.T.S. Società Tipografica Siciliana (S.p.a.) - stabilimento di stampa 35, Strada V Zona Industriale, 95121
• Firenze Centro Stampa Poligrafici S.r.l. - Via III Ville 85 - Campi Bisenzio (FI) • Centro Stampa Poligrafici S.r.l. - Via Enrico Mattei 106 - 40138 Bologna • Centro Servizi Editoriali S.r.l. - Via del Lavoro 18 - Grignano di Zocco - Vicenza • Torino Gedi Printing Spa - Via Giordano Bruno 84 • Gedi Printing Spa Sassari - Predda Niedda Nord strada 30 Z. Indust. 07100 Sassari • Bari Martano - Viale delle Magnolie 21 - 70026 Modugno (Bari) • Eucles Daily Sas - 30 Rue Raspail - 93120 La Courneuve Francia • Grecia Milkro Digital Hellas Ltd - 51 Hephaestou Street - 19400 Koropi - Greece

• Abbonamenti Italia (C.C.P. N. 11200003 - Roma): • Anno (Cons. Decen. Posta) Euro 403,00 (SETTE Numeri), Euro • 357,00 (SEI Numeri), Euro 275,00 (CINQUE Numeri). Tel. 0864.256266. E-Mail: Abbonamenti@repubblica.it
Arretrati e Servizio Clienti: www.servizioclienti.repubblica.it, E-Mail: servizioclienti@repubblica.it, Tel. 199 787 278 (0864.256266 Da telefoni pubblici o cellulari) Gli orari sono 9-18 dal lunedì al venerdì, il costo massimo della telefonata da rete fissa è di 14,26 cent. al minuto + 6,19 cent. di euro alla risposta, Iva inclusa.